

QUI MOSCA

Lo zar «nasconde» povertà, Covid e diritti umani negati

MARTA OTTAVIANI
Mosca

Prezzi alle stelle, repressione di quel che resta del dissenso e gestione delle faide interne. Dietro il successo diplomatico e l'immagine internazionale di una Russia forte e pronta a riprendersi il suo posto nel mondo, il presidente russo, Vladimir Putin, deve gestire una situazione che gli invidierebbero in pochi. Alla fine della scorsa settimana, la Banca centrale russa, ha alzato i tassi di interesse al 9,5 per cento per evitare un surriscaldamento ulteriore dell'economia. Questa avrebbe conseguenze deleterie su una inflazione che in gennaio ha segnato un incremento dell'8,73 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il valore più alto degli ultimi 20 mesi. Elvira Nabiullina, governatrice della Bank rossii, donna di fiducia del presidente, ha detto, senza mezzi termini: «Se non prendiamo le misure necessarie per riportare l'economia sul giusto percorso di crescita, l'inflazione crescerà in maniera incontrollabile, con un conseguente rallentamento della crescita se non addirittura una recessione». La numero uno della Banca centrale ha poi messo in guardia sull'effetto che le «tensioni geopolitiche» – quindi quelle con l'Ucraina e l'Occidente – stanno producendo sull'aumento dei prezzi. Se al Cremlino se ne sono accorti dopo settimane, i consumatori russi con il carovita fanno i conti da mesi. Secondo Rosstat, l'Istat russo, nell'ultimo anno i prezzi del cibo in media sono aumentati del 12 per cento.

Alcuni, molto di più. Carne e pollame hanno fatto segnare incrementi del +17,5 per cento, cereali e legumi del 16,15 per cento, mentre le uova del 16 per cento. Tutti alimenti alla base della

dieta locale. Il presidente Putin nel 2021 è riuscito a mantenere la sua promessa e ad aumentare il reddito disponibile reale del 3,1 per cento. Il problema è che nel 2020 questo era sceso del 2 per cento e il rimanente rischia di venire mangiato dalla crescente inflazione.

C'è poi la gestione del Covid. A fronte di un tasso di vaccinazione ancora scarsa, controlli inesistenti e un popolo particolarmente indisciplinato, in Russia ci sono 165mila nuovi contagi di media al giorno e 335mila morti ufficiali, che sommati a quelli ufficiosi, calcolati come mortalità in eccesso, arrivano alla cifra impressionante di un milione e mezzo. La società civile, dopo le manifestazioni per la liberazione di Alexeij Navalny, il principale oppositore del presidente Putin, dell'inverno 2021, è stata silenziata. A causa del Covid sono vietate le manifestazioni di protesta, l'unico caso in cui i controlli scattano e sono puntuali. Questo però non ha certo portato il governo ad attuare una maggiore indulgenza. Due giorni fa, mentre il mondo seguiva con apprensione la situazione sul confine con l'Ucraina, è iniziato un altro processo proprio contro Alexeij Navalny, già finito in una colonia penale per appropriazione indebita e che con questo procedimento rischia altri dieci anni di carcere.

Ma il presidente deve stare attento anche ai suoi dentro al Cremlino. La questione Ucraina ha portato un forte scontro fra l'area interventista e quella mediatrice del suo cerchio magico, con un equilibrio sempre più difficile da mantenere. Al 2024 manca ancora un po' di tempo. Qualcuno fra i maggiori garanti del suo potere potrebbe decidere di iniziare a cercare attivamente un sostituto allo zar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

